

# Che fare?

E' più per spinta di un gruppo di compagni, i quali condividono le mie idee, che io, riluttante mi accingo ad esporre alla meglio qui sotto quello che penso.

La ragione è dura, imperiosa, non permette velle, ma vi strappa ogni aureola colla quale vi compiaccete di coronare la vita e vi susurra senza misericordia nei vostri sogni, l'analisi esatta, rigorosa, nuda; analisi che spietatamente sfonda aspirazioni, lotte, tutto il cumulo di sentimenti con cui s'intreccia e s'annoda l'esistenza. Il giorno in cui voi non asseconderete lo slancio impulsivo che la vostra fantasia creatrice suggerisce al cuore, ma lo farete passare per il lambiccio della ragione, quel giorno sarà privo per voi d'ogni ineffabile soddisfazione.

Di qui il bisogno d'illudersi. E dall'ottuso operaio che sgobba infaticabilmente colla vana speranza che col risparmio un giorno possa diventare indipendente dal padrone, all'anarchico che vuole ad ogni costo escogitare dei mezzi che affrettino la rivoluzione liberatrice; vi è tutta una ridda di uomini che **ossessi** dei loro rispettivi ideali s'illudono che la loro opera se intensificata, potrebbe precipitare la meta agognata.

Ma è pericoloso illudersi. Se la rivoluzione sociale non è che il prodotto di certi fattori, come certi mali sono avvertiti da certi sintomi; è inutile ricercare nel corpo di una persona un male, se quella persona non ne avverte i sintomi. È vano ricercare nel corpo sociale la rivoluzione se i fattori che la precedono sono ancora al di là da venire.

Non è la rivoluzione il corollario dell'evoluzione?

Se tutti i moti della storia dell'umanità non sono stati che il prodotto della propaganda, come è possibile dai singoli atti sporadici, come è attualmente nel campo sovversivo, possa nascere nel popolo la convinzione che lo **guidi** ad una vera e propria rivoluzione sociale?

Disilludiamoci: noi siamo ancora una infima minoranza, il 10 per 1000, della popolazione dei così detti regni civili, come avere ragione su una tale maggioranza accampata sull'altra riva? E poi, noi nel campo sovversivo, siamo così deleterianamente divisi dalle divergenze intestine delle diverse tendenze che è impossibile che una delle parti intraprenda una qualunque azione senza essere boicottata dall'altra. E di questo si convincerà chiunque assisterà ad una conferenza data da ognuna delle diverse scuole: "Ci sciarammo tra noi?" Esclamava un siciliano assistendo ad uno dei soliti tafferugli tra anarchici e sindacalisti avvenuto in Boston di recente, in cui sembrava che i sindacalisti volessero fare la rivoluzione contro gli anarchici e viceversa, anziché contro il capitalismo.

Cheché se ne dica, finché perdurano le lotte intestine fra quelle teorie che mirano alla distruzione del sistema attuale, il capitalismo può dormire sonni tranquilli.

Non voglio dire con ciò di essere d'accordo con delle idee che non siano le anarchiche, ma questo fatto relega alle calende greche ogni movimento insurrezionale, finché perdura. Manca in noi lo spirito di tolleranza civile e di educazione alla critica chiara, sincera e spassionata che lascia molto a desiderare, per cui quando tali fatti vengono a conoscenza dei nostri nemici, ad essi forniscono il buon pretesto per dirci che il sovversivismo è una "torre di Babele".

E poi io temo che la maggioranza di questi anarchici i quali parlano ad ogni momento d'insurrezione, non siano armati nemmeno di un temperino per tagliare le unghie. È così che si affronta un nemico potentemente armato? La guerra europea non è dessa una prova schiacciante di questa verità: ciò che si semina si raccoglie?

Quei sovversivi che, come i pacifisti parolai, credevano la guerra una cosa del passato oramai impossibile a ripetersi sotto l'influenza del soffio delle idee nuove e quando essa scoppiò sono capitombolati dalle nuvole, davano a dimostrare di aver una ben misera cognizione della realtà delle cose.

Col falso metodo educativo nelle scuole, colla bugiarda dottrina della rassegnazione nelle chiese, coll'ottusa e stupida idea dell'obbedienza mantenuta nell'ignoranza secolare nelle famiglie, colla menzognera idea della patria fatta nuova religione un po' per tutto; si è plasmata la psiche dei giovani. Assente, debole o soffocata la voce della ragione, contumace la scienza, il positivismo, l'analisi, l'istruzione nelle masse. Falsa ed evirata la protesta del socialismo legalitario. Ecco perché è stato possibile lanciare il proletariato al macello pel supremo interesse della classe dominante. Si è insomma in tempo di pace preparata la guerra senza alcuna protesta che non fossero stati gli innocui, i scialbi desiderata ed ordini del giorno votati. Vi è posto per la meraviglia? Allora che fare? Raccogliamoci in un silenzio attivo ed operoso, educiamoci ed educiamo ogni nostro simile, dimostriamo coll'esempio di essere davvero gli araldi di un ideale sublime. Fughiamo dalle menti ogni pregiudizio, dai cervelli ogni superstizione, dai cuori ogni paura. Che renda la mente dal vassallaggio dell'ignoranza, emancipato ogni cervello dal pregiudizio superstizioso, per cui è possibile agli dei vivere in cielo e dominare in terra. Educate tutti i cuori alla luce della scienza che rischiarerà tutte le tenebre, emancipa tutte le coscienze, si ribella contro tutti i dogmi, muove guerra a tutti i padroni, fuga tutti gli idoli umani e divini: nascerà bella, implacabile, terribile la sommossa per lo sbaraglio finale, senza affannarci a decretarla dietro le quattro pareti dei nostri gruppi come i più si compiacciono.

Somerville Novembre 1915.

Rizieri Fantini.

## AL LAVORO!

New York.— La riunione di Domenica scorsa, 7 Novembre, tenutasi nel locale del nostro Circolo, raccolse buon numero di compagni di New York e località vicine. Non molti; ma tutti sinceramente animati dal desiderio di far subito qualche cosa di buono, senza troppe parole e troppe formalità.

Le discussioni lunghe, noiose, inconcludenti esularono dalla cordiale radunata di compagni volenterosi, i quali, dopo un breve e schietto scambio d'idee, si misero d'accordo sul lavoro da iniziare.

E — tanto per incominciare — si è stabilito di fare quanto appresso:

1.0 — Preparare un grande comizio internazionale di protesta contro la guerra, nel quale parleranno nelle rispettive lingue tanti oratori quante sono attualmente in Europa le nazioni guerreggianti.

A fronteggiare le spese che si prevedono rilevanti, disponiamo già di \$31, formati dalle seguenti offerte:

Gruppo Francesco Ferrer, di Hoboken,	\$5.00
" Gioventù Libertaria	5.00
" Gaetano Bresci	5.00
Giuseppe Moroso	1.00
Valdestro (imprestito)	5.00
D. Villarà (imprestito)	10.00

Totale \$31.00

I compagni Giacobello, Ciofalo, Elia De Rosa furono incaricati di sbrigare il lavoro necessario a preparare il comizio che dovrà essere imponente manifestazione contro la guerra ed affermazione chiara delle nostre idealità.

2.0 — Invitare la **Cronaca Sovversiva** a pubblicare un numero speciale di almeno otto pagine espressamente dedicato alla propaganda antiguerriera del quale si farà larga distribuzione fra i lavoratori in tutte quelle località dove sono compagni attivi e volenterosi.

Per ragioni che s'intuiscono facilmente, la pubblicazione del numero speciale dovrebbe coincidere con la data del Mass Meeting internazionale.

Domenica prossima 14 Novembre, alla riunione che avrà luogo nel Gruppo "Gaetano Bresci" — d'accordo anche coi compagni dei gruppi di Brooklyn, — decideremo il numero delle copie delle quali avremo bisogno per la propaganda antiguerriera in New York e dintorni, e ne faremo analoga richiesta alla **Cronaca**.

Vogliamo sperare che i compagni di altre località si dispongano anche loro a fare qualche cosa.

Per i Circoli Riuniti

Gioventù Libertaria e Gaetano Bresci, A. Ciofalo.

Buttato a mare il parlamentarismo delle chiacchiere e degli intrighi, il ciarpame del protocollo e delle forme non si lavora, dunque che con energia, speditezza efficacia migliori?

È ben quello che noi avevamo preveduto, che constatiamo oggi, colla migliore soddisfazione ed assecondiamo con ogni fervore di augurii e di cooperazione.

N. d. R.

## Tra Libri e Riviste

La **Protesta**, giornale di propaganda anarchica che a Lima, Perù, aveva iniziato col più lusinghiero successo il buon compito dell'educazione e dell'agitazione libertaria nrtandosi a reazione ed a persecuzioni che ne avevano sommariamente trionfato, riprenderà a dispetto delle minacce aperte e delle subdole insidie, le sue pubblicazioni tra qualche giorno.

Augurii fraterni di vita gagliarda e tempestosa!

Il recapito è sempre **La Protesta**, Casilla 1, 181, Lima, Perù.

## Quelli che se ne vanno

A Barre, dopo una diecina di giorni che i compagni ne avevano constatato con ansia amara la scomparsa improvvisa e misteriosa, nei boschi dei dintorni è stato trovato cadavere un milite onesto e modesto delle idee libertarie,

Frank Adolfo Ferrari.

Non fu mai dei facinorosi che passano dalla spavalderia allo scoramento, dal fanatismo all'apostasia, dalle devozioni cieche al vituperio ed alla persecuzione. Ugualmente sempre sereno nella buona fortuna e nell'avversa, sapeva trovare il suo posto, tenerlo senza riserve, senza iattanze, senza paure.

Nell'ultimo sciopero fu dei più decisi e dei più costanti, e, naturalmente, quando l'ordine tornò sul tramonto e sulla resa, egli non trovò più lavoro quantunque fosse a Barre, dove dimorava da molti anni, riconosciuto come uno degli operai più apprezzati.

Malato da molti anni di una triste infermità che si complica quasi sempre di intime alterazioni psicologiche, non aveva saputo tollerare che gli chiudessero la porta nell'ora del bisogno e dell'abbandono quelli che egli riteneva oltre le frontiere della fede gli amici legati dalla prima infanzia in un vincolo tetragono ad ogni dissidio dottrinale e politico.

E dalla casa in cui parevagli che il boccon di pane gli fosse lesinato o misurato se n'è andato un triste mattino dell'ottobre scorso, egli che era di sua natura fierissimo, l'anima spezzata, la bocca amara ed ha chiesto ad un colpo di rivoltella la liberazione...

Noi non sapremo su la tomba recente frugare oggi quanto diritto abbia di buttar la vita chi l'abbia consacrata nella tormentosa vigilia d'armi all'ideale che non consente diserzioni.

Constatiamo che un bravo compagno se n'è andato, e soffriamo dell'abbandono amaramente.

Sono così rari!

Ancora un compagno, e dei buoni, di tenaci, dei fidi, nell'angoscia: Geremia Bontempo, a cui la morte ha rapito, lontano, in patria, nel fior degli anni, la compagna mite, buona ed adorata straziando della stessa immensa irreparabile sciagura insieme col suo cuore quello dei tre poveri bimbi che la piangono orfani, che ne invocano il bacio e la carezza indarno.

Dinanzi a la cieca inesorabilità della morte la volontà piega impotente o vana; disarmata dinanzi all'irreparabile la protesta della ragione tanto meno disperata lad dove rispondano dentro tutti gli echi che a contrastare il fato né le cure né i sacrifici si sono negati.

Ma la compagna degli anni primi, ma la madre dei figli che muore lontano, cercando nell'ora dell'estrema agonia, invano, lo sguardo ed il bacio di quello che più sulla terra ha venerato ed amato, non può nell'animo dei superstiti non lasciar più profondo e più sconsolato il solco dei rimpianti e delle lacrime.

Geremia Bontempo non poteva raccogliere l'ultimo sospiro della sua compagna moriente: all'ipoteca della coscrizione, agli editti del re aveva negato l'omaggio della giovinezza fieramente ribelle ed allora quando doveva soggiogarla all'abrutimento disciplinare della caserma, ed ora che doveva consentirla al cinico arrembaggio dei grandi ladri. E la patria ha condannato la sua compagna a morir senza il bacio che è viatico sacro all'ultima meta, ed ha tolto ai figli nella prima tragica esperienza della vita la parola che a viverla ne conforti il coraggio e la forza.

Un supplizio che d'ogni fede e d'ogni tenacia avrebbe ragione se Geremia Bontempo non sapesse trarre dal compianto sincero e fraterno di tutti i buoni, dal più grave compito che la morte gli asomma, dalla rinnovata sanguinante espe-

rienza di questo iniquo ordine sociale che gli affetti intimi e sacri soggioga alla brutta violenza dei suoi arbitrii, non sapebbe ritemperare il suo anelito generoso di distruzione e di liberazione.

E, come le nostre, fervide e sincere vanno a lui in quest'ora disperata le condoglianze di tutti i buoni.

Ggi.



Somerville, Mass.— Il "Gruppo Libertario" risorge a più feconda e solerte attività.

Abbiamo abbandonato il vecchio ed inaccessibile locale al 18 Garden Court, per uno nuovo, elegantissimo, facile a trovarsi perchè sito in una delle principali vie della città e cioè al No. 682 Somerville Ave. Ne prendano nota tutti i compagni e coloro che col gruppo avessero affari da sbrigare. Per coloro poi che volessero comunicare per posta, sino a nuovo avviso l'indirizzo postale è il vecchio: Box 4, Union Square.

Non è questo di cui più i compagni devono esser lieti, ma del nuovo programma, che grazie a compagni infaticabili e buoni intendiamo svolgere: Il **lunedì** e il **mercoledì** sera il compagno Fantini Rizieri, senza bolli ufficiali, nè pretese letterarie, si promette di dare, nel locale del gruppo, un corso di lezioni di lingua inglese a tutti, senza distinzione di credo e di partito, sino a che casi di forza maggiore non lo spingano altrove.

Il **martedì** e il **giovedì** sera, discussioni politico-storico-letterarie, discorsi letti o parlati dai compagni e da loro preparati, insomma chi più ne sa più ne mette; e il **venerdì** sera sarà dedicato agli affari intimi del gruppo.

Non serve dire che vi sarà la più ampia libertà di discussione insieme al libero accesso a tutti i desiderosi di apprendere e di istruirsi.

Vengano dunque i giovani di Somerville, portino i loro amici, che nell'immane contrasto delle idee, quando spassionatamente discusse, nascerà la luce veritiera che ci illuminerà nella lotta alla distruzione di tutti i privilegi.

Un altro fatto di cui i compagni del gruppo vanno orgogliosi è quello di avere immesso a loro un "artista oscuro". Oscuro, perchè egli abborre e odia la reclame, sdegnando che l'artista debba assecondare i gusti della morale corrente. Ma egli che vive lavorando, che secondando il suo strano e bizzarro ingegno, all'arte sua non vuole museruole, i suoi quadri li fa la sera, la domenica, rubando le ore al sonno ed al riposo, e li tiene a casa. Non perchè manchino del gusto artistico, ma perchè pensa che quei che potrebbero comprarli sono non i poveri, ma i signori.

Strano, ma è così! Guardate, guardate quello sfondo rosso e nero, come all'aurora di un mattino d'uragano, in cui i nuvoli neri carichi di pioggia accavallandosi lasciano posto ai vermigli raggi del sole che sorge. Lontano, come nelle città medioevali, è la funesta e fatale trinità della fattoria della chiesa e della caserma. E mentre guardate il fumo, che, uscendo dagli alti camini della fabbrica, si perde nella luce corrusca di quel mattino burrascoso, volgendo lo sguardo a sinistra vedete confuse le cime degli alberi della campagna lontana.

Ma questa non è la caratteristica del quadro. Robusta e fosca, si eleva nel centro, una forca. E sopra di essa un gallo rosso che, il collo teso, il becco aperto, pare vi gridi, in quel mattino di sangue: "È l'alba, sorgetel!..." E difatti son queste le parole di cui il pittore Antonio Bonardi ha voluto, con caratteri pure di sangue, ornare il suo quadro che pende sulle pareti del "Gruppo Libertario" all'ammirazione di tutti i compagni.

Per il gruppo, Fantini Rizieri.

Somerville, Mass. 29 Ottobre 1915.

West Frankfort. Ill.— In questi giorni di follia patriottica i giornali della biada hanno buon gioco, fanno fortuna. È doloroso doverlo confessare, le miserie, le persecuzioni, i dolori sofferti in patria se ne vanno dimenticati.

La gloria, l'onore, l'eroismo magnificati dai grandi giornali dei fondi segreti,

sconvolgono i cervelli ed i cuori di moltissimi immigrati ed essi partono rassegnati, quasi tranquilli (r) verso il macello.

I redattori dei grandi fogli, da uomini che conoscono a fondo le debolezze dei nostri immigrati, hanno non uno scrupolo a burlarne la semplice buona fede. Informino i terremoti, monumenti, aereoplani ed iniziative similari!

Hanno occhio anche nella scelta dei loro commessi viaggiatori. Un genere di commercio che vuole una specialissima attitudine a sballare fandonie, faccia tosta temprata sul bronzo e sul granito, la disinvoltura d'una donna emancipata da tutti i convenzionalismi del galateo

Vi domanderà se volete abbonarvi al suo giornale, e non tollererà obiezioni: non volete? segno è che siete un ignorante, un ciccione, un pecorone.

Rappresentante del Progresso (!) Italo Americano, ben fornito dei requisiti di cui sopra, ci è cascato qui come un bolide, chissà da quali empirei! Il Sig. Cav. Beppe Rossi, Domenica 24 dell'ottobre ultimo.

Fece diversi abbonati, raccattò energeticamente motivato pure qualche rifiuto, e se dappertutto egli trovasse l'accoglienza ricevuta a W. Frankfort, andrebbe, svogliato del mestiere, a curare l'itterizia altrove. S'imbattè in un gruppo di sovversivi e dovette digerirne dei rospi! Voleva discutere, pontificare, giudicare, ma rimbeccato come si conveniva, dovette andarsene col pive nel sacco. Buon viaggio! Gli vogliamo tuttavia rinnovare da qui per iscritto l'offerta che gli abbiamo fatta, di guadagnarsi il pane col biblico sudor della propria fronte. Venga, che pala e piccone, sono a portata di mano, e c'è lavoro da subbissarsi: venga! Non isperi però di trovare gonzi per le sue chiacchiere, e tirapiedi a dargli mano nell'incetta della carne da cannone.

Trovarebbe il disinganno ed il resto. Come spero lo trovi negli altri campi a cui lo raccomandiamo caldamente.

Per il Circolo di Studi Sociali, S. Petruccioli.

Dumbar, Pa.— Vi compiego due dollari: uno per le munizioni della nostra guerra, l'altro per la nostra vecchia **Cronaca Sovversiva** che per tanti anni ha fatto a noi, ai lavoratori tutti quanti, dell'ottima propaganda, tenendoci fermi nei nostri principii, a differenza di tanti altri fogli di parte nostra che, per tenere il piede in cento scarpe, non fanno che della confusione infausta e disastrosa, ed in luogo della discussione delle idee e delle polemiche sui diversi metodi d'azione, non fanno che diatribe personali vergognose che sono la rovina delle nostre idee ed un ostacolo alla nostra emancipazione.

Vogliamo svegliare questa grande massa inerte dal suo letargo e dalla diffidenza ostinata, ma fino ad un certo punto legittima, e scagliarla contro i suoi affamatori e dissanguatori?

Releghiamo allora fuori di ogni campo della nostra attività cialtroni e traditori, stringendo le file dei compagni sinceri e fedeli, e la vittoria dell'ideale anarchico maturerà in questa vigilia dei buoni accordi a preparare la nostra guerra, la guerra sociale della liberazione definitiva di tutti gli sfruttati e di tutti gli oppressi del mondo per la conquista del benessere e della libertà.

F. Catullo.

## Comunicati

Non si pubblicano comunicati anonimi.

New York.— Luigi Molinari mi scrive: "Per la Scuola Moderna a Milano bisognerebbe che qualche compagno di New York prendesse l'iniziativa di fare costi e subito, qualcosa di veramente utile. Devo far fronte a spese gravi (soltanto per la compera terreno si devono 2000 lire all'anno d'interessi sul capitale) e qui la crisi morale è enorme. Vedi se puoi far dare una rappresentazione pro Scuola o suggerire qualche mezzo per fronteggiare l'aspra situazione".

Riferito ciò ai compagni del Gruppo Bresci e la Filodrammatica Sovversiva, s'è d'accordo, iniziare una serata con recita, conferenza e ballo, pel 4 Dicembre alla Union Settlement Hall alle 104 Strade.

Il programma dettagliato al prossimo numero.

Per i gruppi suddetti, E. Catello.